

Draghi striglia la stampa: «Tenete i lettori in una bolla»

LA DENUNCIA

ROMA Lettori chiusi «in una bolla» senza accesso ai media internazionali perché non conoscono l'inglese, giornali che ne approfittano per «perpetuare un'informazione distorta sull'Europa». A denunciarlo, senza fare nomi di testate, è Mario Draghi. La sede in cui il presidente della Bce si toglie il sassolino dalla scarpa è un forum dell'Eurotower sul tema della comunicazione. Accanto a lui i «colleghi» Janet Yellen, la presidente uscente della Fed americana, Hirohiko Kuroda e Mark Carney, governatori rispettivamente della Bank of Japan e della Banca d'Inghilterra.

L'occasione è una domanda di David Wessel, giornalista statunitense due volte Pulitzer, che modera il panel. Wessel chiede: come fa la Bce a gestire le pulsioni nazionali evidenti nelle critiche della stampa tedesca contro il quantitative easing, o quelle della stampa italiana sulla regolamentazione delle banche? «Non darei troppa importanza a queste critiche che riceviamo», che appartengono a «una minoranza», premette Draghi. Il presidente della Bce senza fare nomi è sferzante. «In vari paesi, alcuni in particolare, certi giornali sono protetti dallo scrutinio internazionale perché usano la lingua nazionale e mandano costantemente da anni, anni e anni lo stesso messaggio a prescindere dalla realtà». È quasi rassegnato: non ci si può far niente, salvo insistere sui concetti ritenuti corretti. «I loro lettori, se non hanno altre fonti credibili di informazione, pensano che la realtà sia di un colore mentre invece è di un altro colore».

